

Renzi: «Non caccio gli indagati». Salvini: «Garantista con gli amici». Il premier: no a dimissioni per avvisi di garanzia. Il leader della Lega lo attacca: «Inflexibile solo con quelli che non sono del suo partito»

«Assolutamente no». Intervistato da Repubblica il presidente del Consiglio Matteo Renzi esclude che dopo le dimissioni di Maurizio Lupi tocchi ora ai sottosegretari indagati lasciare l'incarico. «Ho sempre detto che non ci si dimette per un avviso di garanzia». «Per me un cittadino è innocente finché la sentenza non passa in giudicato. Del resto, è scritto nella Costituzione».

Frasi che scatenano l'immediata reazione di Matteo Salvini. «Renzi è garantista con i suoi amici ed è inflessibile con chi non sta nella sua cerchia, gli hanno assolto il babbo, tutto bene a casa Renzi questa domenica, auguri», ha scandito Salvini ai microfoni di Rainews24.

Il caso sottosegretari

Renzi però va dritto per la sua strada. «Le condanne si fanno nei tribunali, non sui giornali», spiega. Respinge le accuse di "doppiopesismo" tra Lupi e i sottosegretari: «Ho chiesto le dimissioni a Orsoni (l'ex sindaco di Venezia arrestato in relazione agli scandali nel Mose, ndr) quando, patteggiando, si è dichiarato colpevole. Ho commissariato per motivi di opportunità politica il Pd di Roma nonostante il segretario locale fosse estraneo alle indagini. A suo tempo avevo auspicato il passo indietro della Cancellieri sempre con una motivazione strettamente politica. Altro che due pesi e due misure: le dimissioni si danno per una motivazione politica o morale, non per un avviso di garanzia». Quanto a De Luca, il candidato governatore del Pd in Campania colpito da una condanna, continua Renzi, «lui ha fatto una scelta diversa, considera giusto chiedere il voto agli elettori e si sente forte del risultato delle primarie». Torna poi sulla decisione di Lupi: «ha fatto una valutazione giusta e saggia secondo me. Una scelta personale e molto degna».